

Andrea Grillo (ed.)

Senza impedimenti

Le donne e il ministero ordinato

Con testi di EMANUELA BUCCIONI, CRISTINA SIMONELLI,
LUIGI MARIANO GUZZO, SERENA NOCETI,
LUCA CASTIGLIONI, ANDREA GRILLO

Prefazione di MARINELLA PERRONI

QUERINIANA

INTRODUZIONE

Donne e ministero? *Responsum* teologico a sei voci

In secondo luogo viene un fatto a tutti noto, e cioè l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica.

Giovanni XXIII¹

Il contributo che questo libro vuole offrire al dibattito sinodale, in vista della necessaria discussione sul tema della *piena valorizzazione delle donne nell'esercizio del ministero ecclesiale*, si muove nella prospettiva di un obiettivo molto semplice: permettere a tutte le componenti della chiesa, ai

¹ GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris* sulla pace fra tutte le genti fondata nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà, 11 aprile 1963, 22.

ministri e a tutti i fedeli, ai competenti e ai semplici interessati, di comprendere la fragilità della posizione assunta dal magistero cattolico negli ultimi cinquant'anni e provvedere a suggerire uno sguardo diverso sulla materia, per assumere ecclesialmente la possibile autorità di una decisione positiva in merito, per non spogliarsi di tutta l'autorità esclusivamente su questo tema, dichiarandosi impossibilitati ad agire.

Ognuno dei sei saggi che compongono questo volume mira a gettare luce su una dimensione di questo magistero recente: sul suo faticoso radicamento biblico, patristico, canonico, ecclesiologico, dogmatico e sistematico. L'esame di ogni aspetto conduce alla constatazione che l'istruzione della causa è avvenuta, finora, con un ricorso parziale e assai unilaterale alle fonti. Una rivisitazione di ognuno di questi ambiti è in grado di orientare diversamente l'avviso teologico e di aprire lo sguardo serenamente su possibilità finora escluse. Sia pure nella diversità degli stili e dei metodi, accomuna tutti e sei i contributi del volume, ad opera di tre teologhe e di tre teologi, una bella nota di parresia e di franchezza, che in teologia non è affatto comune e corrisponde bene ad un'esigenza vitale dei cammini sinodali, quando non vogliono ridursi a parate di facciata. La sequenza delle prese di parola è intensa e rigorosa.

Sul piano biblico-esegetico, EMANUELA BUCCIONI, con il contributo dal titolo *Che cosa sta scritto nella Bibbia? Come la leggi?* (che riprende evidentemente Lc 10,26), spezza una lancia a favore di interpretazioni che superino i pregiudizi e i relativi impedimenti. L'autrice ricostruisce con cura sia i limiti della lettura dei testi biblici offerta dal magistero, sia l'orizzonte di recupero del contesto dimenticato dei testi invocati a supporto della tesi ufficiale. Vengono segnalate

alcune sovrapposizioni di termini – soprattutto tra ministero apostolico e collegio apostolico, tra metafora sponsale e guida pastorale della comunità – che inducono ad assumere il testo biblico non come fonte, ma come mero strumento di conferma di stereotipi e di pregiudizi fondati altrove e altrimenti. Il confronto con il testo scritturistico, come già auspicato dalla Commissione biblica (inascoltata del 1976), potrebbe aiutare a scongiurare nuove polarizzazioni e ad aprire legittimi percorsi di novità, che l'esegesi della Scrittura non vieta e perciò non esclude.

Sul piano storico-patristico, CRISTINA SIMONELLI, sotto il titolo *Il ricorso ai padri della chiesa: un meccanismo collettivo di difesa*, sviluppa un ricco ragionamento che si articola in due parti. Nella prima l'autrice analizza le gravi «rimozioni che annebbiano la vista e invalidano il processo», determinando una sorta di lettura distorta dei testi del Nuovo Testamento e degli usi che i padri ne hanno fatto, all'interno di una cultura profondamente misogina. Una seconda parte sviluppa invece una diversa «lezione dei padri della chiesa» che, per analogia con l'elaborazione di una nuova comprensione della penitenza, possa recuperare una lettura dinamica e aperta della teologia patristica, da riproporre nella discussione del sinodo, dove dissenso e discussione animata potranno creare lo spazio per un avanzamento comune. Se la libertà di coscienza aveva potuto essere definita un "delirio", nel XIX secolo e con il massimo della autorità, un'evoluzione anche sul ministero delle donne non può essere esclusa.

Sul piano canonico-istituzionale, LUIGI MARIANO GUZZO, con il titolo *Il conferimento dell'ordine sacro ad una donna: profili giuridici*, propone un itinerario normativo che, mettendo in luce i limiti, le contraddizioni, le aporie e le incoerenze della "norma" sulla riserva agli uomini dell'ordine sacro,

solleva la questione se non sia possibile definire una “naturale” capacità della donna di ricevere l’ordine sacro fondata sull’uguaglianza battesimale, tenendo in considerazione i principi generali dell’ordinamento canonico e la vigente disciplina ecclesiale. Il respiro dell’analisi verifica con acume le tensioni interne all’ordinamento, sia a proposito del principio di eguaglianza, che introduce un nuovo paradigma in contrasto con un preteso diritto divino, sia a proposito della sovrapposizione tra logiche generali e diritto penale, che creano coni d’ombra e conseguenze paradossali: se ne desume che un impedimento alla ordinazione della donna non ha più ragioni giuridiche plausibili.

Sul piano ecclesiologico-ministeriale, SERENA NOCETI, con un contributo intitolato *Orientarsi nel labirinto: quale teologia del ministero ordinato?*, predispose una rilettura complessiva della questione di genere all’interno di una visione dinamica del ministero ecclesiale, assumendo con rigore critico la più consueta impostazione cristologica e mostrando i limiti evidenti della sua traduzione concettuale, sia nel modello preconciliare, sia in alcune espressioni prioritarie della recezione postconciliare della formulazione che *Lumen gentium* aveva dato profeticamente alla comprensione del ministero, in termini pneumatologici ed ecclesiologici. Accanto a questa *pars destruens*, si configura una lettura diversa, ispirata al concilio Vaticano II, che sul piano fondamentale può consentire una nuova visione del soggetto ministeriale, superando le strettoie di una “riserva maschile” che si pretende non solo teologicamente giustificata, ma addirittura affermata come definitiva. Uscire da questo labirinto, che mescola argomenti di fatto e argomenti di autorità, risulta alla fine non solo possibile, ma doveroso.

Sul piano teologico-dogmatico, LUCA CASTIGLIONI, con il titolo *Donne e ministerialità ecclesiale*, sviluppa una presenta-

zione del tema in cui viene analizzata, con grande attenzione e finezza, l'emergere della questione femminile a partire dal 1964, durante il concilio, con la predisposizione di una serie di argomenti, che vengono passati minuziosamente in rassegna, offrendone una lettura limpida e persuasiva, da cui emergono i limiti teologici e i condizionamenti culturali dei procedimenti discorsivi con cui si è tentato di rispondere alla nuova comprensione delle donne nella cultura e nella società. L'indagine accurata sulle argomentazioni a proposito della ordinazione presbiterale e della ordinazione diaconale, distinguendo bene tra ragioni fondamentali, argomenti di convenienza e silenzi imbarazzati e imbarazzanti, approda ad una rilettura della questione che, se valutata rispetto al tema più generale del ripensamento del ministero, appare "seconda", ma in nessun modo può essere considerata "secondaria".

Sul piano storico-sistematico, ANDREA GRILLO, con il suo contributo dal titolo *Senza l'autorità di ammettere o senza l'autorità di escludere?*, si concentra sugli argomenti teologici e le tattiche magisteriali a cui si è fatto (e si fa) ricorso quando si affronta il rapporto tra sesso femminile e ministero ordinato. In particolare l'esame riguarda lo sviluppo storico delle argomentazioni: viene illustrata anzitutto una svolta epocale nel passaggio dalla "società dell'onore" alla "società della dignità", recepita dalla chiesa cattolica a partire dalla lettera enciclica *Pacem in terris* di papa Giovanni XXIII (1963). La elaborazione di nuovi argomenti, dovuta alla improponibilità immediata di tutti gli argomenti classici, fondati sul pregiudizio a proposito della donna, approda così ad una "negazione di autorità". Se negli ultimi cinquant'anni la teologia giunge a constatare che il sesso femminile non è più un impedimento all'esercizio della autorità, in tal modo si sblocca il dispositivo culturale ed ecclesiale che, per secoli,

ha considerato la riserva maschile come un dato insuperabile. Il non poter includere si trasforma così, quasi inavvertitamente, nel non poter escludere.

L'armonia di questo "canone a sei voci" produce un effetto di canto e di discanto, esprime lineari posizioni e nutre vivaci passioni, rivela gravi sofferenze e dimostra giuste insofferenze. Una sana inquietudine e una realistica incompletezza, come esito dell'analisi condotta sulla tradizione antica e recente, lascia spazio al possibile e al desiderabile, che per la teologia non è mai una eventualità accessoria, ma una strutturale necessità. Anche i giuristi, come i teologi, hanno sempre saputo che accanto ad un *de iure condito* esiste un *de iure condendo*: se tacessimo il possibile non onoreremmo davvero il reale. Lo sviluppo appare giustificato e, appunto, "senza impedimenti". Al servizio di una immaginazione sinodale plausibile, che nutra con freschezza non solo il pensiero, ma anche le istituzioni, che incida sulle grandi idee, ma anche sulla "carne tenera", offriamo qui la traccia di una ricostruzione inquieta, di una critica necessaria e di una speranza viva, con lo sguardo rivolto ad uno sviluppo atteso e promettente, che non sarebbe saggio differire ancora.

Roma, 21 marzo 2024,
Transito di san Benedetto

Andrea Grillo